NEF
Bétharram
N. 149
NOUVELLES EN FAMILLE - 117° ANNO, 11ª serie - 14 giugno 2019

In questo numero

"Se non riesci a capirmi, mi indovinerai" p. 1
Lettera del P. Etchécopar p. 4
Non si tratta solo di migranti p. 6
Sguardo d'insieme sull'oggi del Vicariato d'Inghilterra p. 8
La domenica del Buon Pastore in Vietnam p. 11
La Casa del Fanciullo p. 13
Comunicazioni del Consiglio Generale p. 15
Giro d'orizzonte betharramita p. 16
Padre Etchecopar... p. 20
Betharram, una porta e un cuore aperti p. 24

La parola del superiore generale

"Se non riesce a capirmi, mi indovinerà"

Carissimi betharramiti:

In questo mese del Sacro Cuore vi invito ancora una volta ad "uscire per condividere". Gesù Cristo, annientato e obbediente, ci chiama ad amarlo e a seguirlo. Che cosa gli risponderemo?

Già nell'Antico Testamento abbiamo un "Eccomi" che Mosè pronunciò davanti a Yahweh sull'Horeb. Tremante e senza sandali, è avanzato verso l'affascinante roveto ardente che non si consumava (Es. 3, 5). Il patriarca ha obbedito, è stato chiamato col suo nome. Anche noi religiosi siamo stati chiamati a toglierci le scarpe nel giorno della nostra definitiva consacrazione.

Contemplando la vita di Gesù di Nazareth, emerge la sua totale spoliazione. Questa vita non può essere intesa come il risultato della ricerca di un'autorealizzazione. La sua vita era obbedienza. Era incentrata in Dio, suo Padre, nel Regno di Dio e nel prossimo, specialmente nei poveri e nei peccatori. Gesù vive per compiere non la sua

volontà, ma quella del Padre suo che lo ha inviato (Gv. 5, 30; 6, 38). Questa è il suo cibo (Gv. 4, 36).

Tuttavia, la vita attuale, così frenetica e autonoma, richiede ad ogni religioso di intensificare lo sforzo per assumere bene l'obbedienza che ha professato. Se Cristo è "il nostro unico Signore", allora questo ci impegna. Inoltre, abbiamo aggiunto una fragranza carismatica: l' "Obbedienza per amore". È il "sapore" della nostra congregazione; la sua "ragion d'essere"; la sua "pietra angolare" che, se manca, fa cadere l'intero edificio...

La crisi attuale fa sì che molti esprimano la difficoltà nel credere nelle mediazioni e che pochi, oggi, accettino di essere superiori. Ci sono alcuni che non osano prendere le opportune decisioni e, d'altro canto, ci sono religiosi che non lo facilitano nel compiere questo servizio. Passano da obiezioni ragionevoli a posizioni intransigenti, minacce, rimproveri, ecc. Meglio lasciare tutto come sta...

Alcuni venerabili anziani erano uomini di Dio, che fino alla fine dei loro giorni hanno dato segni di essere disponibili ad andare dove venivano mandati. Conservo l'espressione di un confratello sacerdote ottuagenario che mi ha detto: «Ogni vecchio albero che viene trapiantato perde alcune delle sue radici... ma se me lo chiedi: "Eccomi"». Qualche mese dopo mi disse che era molto felice nella sua nuova destinazione. Le maggiori resistenze provengono di solito da noi stessi, e come è bello quando le superiamo per fede!

Anche molti giovani hanno "ereditato" queste buone disposizioni. Si offrono per i compiti più difficili, in aree austere e sono un esempio per gli altri. L'obbedienza non è solo "contagiosa", ma la si impara quando ne soffriamo un po'...: "*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì*" (Eb. 5, 8).

Mi rattrista sentire che si dica di un religioso: "Ha sempre fatto ciò che ha voluto...". Anche se riconosco che ci sono casi in cui la precipitazione, l'ansia, ha condotto i responsabili a "bruciare legna verde" e perciò, giustamente, si è propagato il fumo dell'insoddisfazione. Noi superiori non siamo esenti dal compiere il discernimento, dal consultare, dal maturare proposte in un'ottica di fede. Per coloro che hanno il servizio dell'autorità (cioè il Superiore Regionale o, naturalmente, il Superiore Generale, che è il moderatore supremo), è una grande sfida chiedere a un confratello di andare in missione in una nuova comunità. Non siamo esenti dal pregare, dall'aprirci all'ascolto, al dialogo, alla consultazione e accettare di cambiare i nostri incarichi.

Per compiere un discernimento ogni volta che viene proposto un cambiamento, si devono avere sufficienti informazioni; avere un determinato progetto (anche se non minuzioso) da proporre al candidato; contare, se possibile, su proposte alternative; preoccuparsi che questo cambiamento aiuti il fratello a crescere e che favorisca le comunità coinvolte (quella che si lascia e quella dove

ci si inserisce); la certezza che sarà accolto dai suoi confratelli; il sostegno degli altri superiori che formano il Vicariato; e il parere qualificato del Consiglio Regionale. Una volta definito il cambiamento, ci si augura che il religioso accetti, che metta in gioco la sua capacità di dialogare e di rispondere per obbedienza a una richiesta formale di una nuova missione.

Quanti conoscono il faticoso cammino nel proporre un cambiamento? Pensiamo a quanto sia difficile trovare una risposta alle necessità di una comunità? Se lo facessimo, esiteremmo prima di dire "no", anche se è sempre possibile dire di no...

Come in ogni famiglia, affinché alcuni possano conseguire una specializzazione, sarà necessario che gli altri vadano a "lavorare nel campo" (pastorale); altri, nel frattempo, dovranno gestire i beni in modo tale da avere le risorse; altri dovranno organizzare i compiti per la gestione della casa; altri dovranno dedicarsi all' "educazione dei figli" (formazione); altri dovranno poi dedicarsi maggiormente ai più poveri e a quanti vedono la loro vita minacciata. Tutti hanno l'obbligo di collaborare. Uscire per condividere implica garantire la sinergia nella vita di famiglia.

Si condivide ciò che ognuno guadagna con il proprio lavoro, si celebra la vita in comunità, si vive nell'amore e nel perdono degli uni con gli altri, si apre il cuore ai poveri, ai soli e agli indifesi, si vive l'inserimento come comunità in un Chiesa locale, ecc.

Sfortunatamente, quando partiamo da progetti che cercano solo l'autorealizzazione di ciascuno (la stessa persona detta gli obiettivi che la costituiscono, la completano e la realizzano), l'intera costruzione dell'obbedienza cade. È forse giusto che solo alcuni debbano sopportare il peso della posizione mentre altri godono delle "loro opzioni", più o meno gratificanti?

Usciamo per condividere! Ma che sia frutto di un'esperienza sinodale in cui "l'io" non si pone al centro, ma che capisca se stesso a partire dall'altro.

L'isolamento e la solitudine sono fratelli dell'individualismo. Di conseguenza l'obbedienza non coincide con la comprensione della sequela di Cristo in cui ogni forma di legame collettivo o istituzionale si percepisce come minaccia, o una "intromissione nel mio orticello", cioè il comprendere in modo privato la mia relazione con Dio, con gli altri e con il mondo.

Quando ai primi Betharramiti fu chiesto di svuotare le loro borse e condividere ciò che avevano, molti lasciarono la nascente società. Non immaginavano che questa spoliazione li avrebbe portati alla pienezza. La loro obbedienza era relativa... Non vollero capire ciò che San Michele proponeva loro. Perciò il Santo li provocava dicendo loro: "*Se non riuscite a capirmi, mi indovinerete*".

P. Gustavo SCJ
Superiore Generale

San Michele Garicoits...

...attraverso P. Etchecopar

Lettera del P. Etchecopar,
allora Superiore Generale, ai religiosi

F.V.D.

Bétharram, 18 giugno 1886

Carissimi Padri e Fratelli in Gesù Cristo,

Con grande consolazione offro, in questo mese, i vostri cuori al Cuore divino del nostro buon Maestro.

Ricordo gli slanci che sgorgavano dall'anima del venerato Fondatore, quando ricordava la nostra speciale consacrazione a questo adorabile Cuore e la nostra solenne professione di amarlo, imitarlo, e di propagare il suo culto e il regno della sua virtù.

Me lo rappresento in cielo, mentre duplica le sue preghiere per ottenere da ciascuno di noi la crescente fedeltà alla nostra vocazione, così bella, così appropriata ai bisogni attuali.

Pensiamoci, cari Padri e Fratelli... Guardiamo spesso il nostro blasone e poi andiamo in fondo ai nostri cuori per analizzare i sentimenti che orientano le nostre parole e le nostre azioni. E se scopriamo tratti di somiglianza con il modello dato da Dio, scelto da noi, rendiamo grazie a Colui da cui proviene ogni dono, specialmente quello dell'unione al Cuore e all'amore del nostro Dio. Se, al contrario, notiamo una guerra tra la bandiera e il soldato che la sostiene, preghiamo immediatamente il Capo Divino che ci guida, affinché ci conceda un cuore nuovo e uno spirito retto, degno di lui e dei nostri giuramenti.

E poi avanti sempre, ripetendo il grido della nostra piccola compagnia: "Ecce venio! Eccomi!"

Eccomi, secondo le parole del Fondatore; a servizio dell'umiltà e della carità, contro l'orgoglio e l'egoismo dell'epoca.

Eccomi, unito al mio Salvatore, nella sua obbedienza al Padre e nel suo zelo per la salvezza delle anime.

Eccomi, in modo particolare, apostolo del rispetto e della perfetta sottomissione di fronte ai Superiori, contro lo spirito di insubordinazione e di egoismo che è il flagello del nostro tempo.

Per questo, cari Padri e Fratelli, bisogna tanto e sempre soffrire. Ma, diceva la Beata Margherita Maria, nel Cuore di Gesù, tutto diventa dolcezza; e poi non si è ricompensati abbastanza nel vedere l'estensione del regno del suo Cuore che, aggiungeva la santa, ha scelto, come apostoli, uomini poveri, disprezzati ed esposti a contraddizioni?

Ed è senza dubbio per riportarci al senso del nostro nulla e per costringerci a buttarci nel Cuore Divino, a capofitto, ad anima persa, che Nostro Signore permette degli imprevisti, delle fragilità e ci manda ogni giorno qualche piccola croce nel corpo o nello spirito, dentro o fuori.

Benediciamolo sempre!

(...)

Nota 1) Margherita Alacoque, in religione Suor Margherita-Maria, nata il 22 luglio 1647 a Verosvres, e morta il 17 ottobre 1690 a Paray-le-Monial, è una religiosa dell'Ordine della Visitazione, mistica ed ispiratrice del culto al Sacro Cuore di Gesù e riconosciuta santa dalla Chiesa. È stata beatificata nel 1864, poi canonizzata nel 1920.

28 giugno 2019

Buona festa del Sacro Cuore!

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI...

Messaggio del Santo Padre per la 105ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il 29 settembre prossimo

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso; tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. [...]

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti [...].

- «*Coraggio, sono io, non abbiate paura!*» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri […]. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro». Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore.
- «*Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?*» (Mt 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita [...].»
- «*Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione*» (Lc 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. [...] Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e

passare subito all'azione per lenire, curare e salvare [...].

- «*Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli*» (Mt 18,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. [...] Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.
- «*Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti*» (Mc 10,43-44). Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". [...]
- «*Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. [...]
- «*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio*» (Ef 2,19). Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. Laudato si', 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo».

La risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi [...] esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali [...]. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. [...] •••

Dal Vaticano, 27 maggio 2019

Sguardo d'insieme sull'oggi del Vicariato d'Inghilterra

In Inghilterra i Betharramiti lavorano in diversi ambiti: parrocchie, cappellanie, direzione spirituale e animazione vocazionale. Oggi, siamo protesi verso il futuro vivendo in piccole comunità fraterne, impegnati in diverse attività missionarie per sostenere la Chiesa e il Regno di Dio. Ispirandoci al nostro Fondatore, siamo chiamati ad andare "*avanti, sempre avanti*".

Come dice Papa Francesco, come religiosi siamo chiamati a incarnare in questo mondo la Buona Novella di Gesù, morto e risorto. Oggi nel nostro vicariato ci sono ombre e luci. Diamo il meglio di noi stessi per servire il Signore e il popolo di Dio in diverse aree pastorali e nelle cappellanie dei giovani.

È con piacere che passo a illustrare lo stato presente del nostro Vicariato. In questi ultimi anni il volto del Vicariato è mutato. Tutto sommato, ritengo che il Vicariato gode di buona salute. La nostra presenza, formata da 15 religiosi (Fr. Liam, Fr. John, Fr. Patrick, Fr. Gerard, Fr. Andrew, P. Ted, P. Brian, P. Tom, P. Dominic, P. Austin, P. Anton, P. Biju, P. Vincent, P. George e il sottoscritto, a cui si aggiungono P. Enrico, Superiore Regionale e P. Sylvain), produce buoni frutti ed è così distribuita: due comunità che sono al servizio di cinque parrocchie e di altre attività pastorali nell'Arcidiocesi di Birmingham e una comunità al servizio di due parrocchie nella diocesi di Nottingham. L'Arcivescovo di Birmingham, Mons Bernard Longley ha espresso la sua gratitudine per il nostro lavoro pastorale nella sua arcidiocesi quando P. Gustavo, P. Enrico e il sottoscritto gli hanno fatto visita lo scorso dicembre. L'arcivescovo ci ha anche chiesto di riflettere sulla possibilità di impegni pastorali che vadano oltre la parrocchia, dato che al momento attuale siamo soprattutto impegnati in ambito parrocchiale. Ritiene che le comunità religiose, grazie al loro carisma e alla loro spiritualità, possono agire con più creatività ed essere maggiormente proiettate nel futuro. Nei nostri incontri a Nympsfield, abbiamo cominciato a prendere in considerazione questa proposta e a operare un discernimento.

Anche il Vescovo di Nottingham, Mons Patrick Mckinney, ha espresso la sua gratitudine per la nostra presenza nella sua diocesi. Ha inoltre ricordato ed espresso apprezzamento anche per il nostro ministero nell'arcidiocesi di Birmingham, dove era stato parroco prima di diventare vescovo di Nottingham. I nostri religiosi a Nottingham stanno muovendo i primi passi per trovare un assetto stabile dopo essere stati recentemente costituiti come comunità.

Pur essendo poco numerosi, noi Padri e Fratelli qui in Inghilterra ricordiamo e viviamo queste parole del nostro Fondatore San Michele Garicoïts, "*Servire Dio significa rimanere completamente dipendenti in tutto dalla*

sua volontà. Fare sempre e dovunque quello che Dio vuole, come lo vuole, perché lo vuole". Questa speranza ci aiuta ad affrontare tutte le prove che incontriamo ogni giorno nella nostra vita nel Vicariato. Siamo ben inseriti nel nostro ministero pastorale nelle parrocchie e nel nostro ministero con i giovani, grazie al lavoro dei fratelli John e Andrew come cappellani presso alcune scuole cattoliche.

In generale, il ministero parrocchiale nell'Arcidiocesi di Birmingham e nella Diocesi di Nottingham sembra dare buoni frutti e il merito va allo zelo missionario e pastorale dei nostri Padri e Fratelli. I laici Betharramiti condividono attivamente la nostra spiritualità e il nostro carisma nelle nostre parrocchie. Si ritrovano regolarmente una volta al mese e si uniscono alla nostra comunità nella celebrazione delle feste della nostra congregazione.

Nel nostro Vicariato si respira un clima di vera e fraterna accoglienza. Abbiamo preso in seria considerazione le raccomandazioni di P. Gustavo riguardanti la cura dei nostri confratelli anziani. Le comunità di Olton e Droitwich ne sono un chiaro esempio. Quattro volte all'anno ci ritroviamo a Nympsfield per tre giorni di incontro e una volta per il ritiro annuale. Cerchiamo di essere tutti presenti per queste occasioni di formazione permanente e di fraterna condivisione. Nell'ultimo incontro abbiamo discusso sull'importanza del Progetto Comunitario Apostolico. Sono stato informato che le comunità stanno concretizzando questo progetto.

Economia di Comunione

Le comunità del Vicariato sono autosufficienti. Alcune comunità e alcune parrocchie danno regolarmente un contributo al Vicariato. Gli "appelli missionari" nelle diverse parrocchie del Regno Unito come pure le offerte provenienti da attività per la raccolta fondi nel Vicariato e nelle parrocchie ci permettono di sostenere le nostre missioni in India. Dal 2018, abbiamo

risposto all'appello del Consiglio generale e ci siamo impegnati a sostenere finanziariamente la missione del Vietnam per cinque anni[1]. Gli "appelli missionari" ci offrono l'occasione di presentare le nostre attività missionarie ai fedeli delle diverse parrocchie e anche di fare animazione vocazionale.

Uno sguardo al ministero

La ricchezza della missione è sempre stata espressa in diverse forme. Questo riflette l'unità della spiritualità. La recente visita canonica del nostro Superiore generale, P. Gustavo Agín, ci ha trasmesso nuovo coraggio per andare avanti con la convinzione di uscire per condividere la ricchezza della nostra spiritualità. Ci ha chiamati ad essere un esempio per i Cristiani perché sperimentino l'amore di Dio e lo pongano al centro della loro vita. Abbiamo preso sul serio questo invito e ci sforziamo di accompagnare le persone che ci sono affidate nella ricerca della volontà di Dio con un processo di discernimento spirituale e cerchiamo poi di aiutarle a metterla in pratica. Questo approccio spirituale implica che ci impegniamo ad aiutare le persone e la cultura a scoprire che Dio è già all'opera in loro, e le incoraggiamo a cooperare con il Signore per andare più in profondità.

I luoghi dove viviamo e facciamo il nostro ministero ci hanno fatto capire l'importanza dell'essere internazionali e interdipendenti. Questo è evidente nelle nostre comunità a Olton, Great Barr, Nottingham e Droitwich. La nostra identità missionaria consiste in una graduale crescita nel vivere queste diverse dimensioni e considerarle un dono di Dio. Da qui attingiamo la nostra gioia di testimoniare e proclamare con grande fiducia la Buona Novella alle persone che ci sono affidate. Questo ci ha aiutato a vivere i valori del Vangelo e ci ha permesso di dialogare con persone di culture, fedi e religioni diverse. Siamo anche impegnati a collaborare con altri, per salvaguardare la dignità umana, curare la famiglia, alimentare l'armonia, coltivare una cultura di pace, e rispondere al bisogno di giustizia e di custodia del creato.

1) Nel 2018, il Vicariato è riuscito a contribuire a circa un terzo del budget della missione in Vietnam. (NdR)

Una tipica attività del Vicariato: i religiosi e i laici organizzano delle escursioni sponsorizzate. Un modo come tanti altri per sostenere le missioni.

Wilfred Pereppadan SCJ
Vicario Regionale

La domenica del Buon Pastore in Vietnam

"*Siate pastori con l'odore delle pecore, in mezzo alla vostra gente, come Gesù il Buon Pastore*". Ha scritto Papa Francesco.

La domenica del Buon Pastore è la giornata di preghiera per le vocazioni. È stata celebrata in tutte le diocesi del Vietnam per aiutare tutti a rispondere alla chiamata di Dio durante la propria vita. Ognuno è chiamato da Dio o alla vita religiosa oppure a formare una famiglia e ognuno orienta la sua risposta secondo la chiamata ricevuta. La vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa richiede più sacrificio e richiede un distacco totale. Si tratta di un dono prezioso che Dio può dare a una persona. Richiede discernimento. Il Papa emerito, Benedetto XVI diceva: "*Il discernimento di una vocazione è anzitutto il frutto di un dialogo intimo fra il Signore e i suoi discepoli. I giovani, se sanno pregare, possono essere fiduciosi di sapere che cosa fare della chiamata di Dio*" (16 aprile 2008, ai Vescovi Americani).

L'animazione vocazionale è anche responsabilità di ogni religioso per il futuro di Betharram e per la sua missione nel mondo. Recentemente Papa Francesco ha sottolineato che la vocazione è per l'oggi e che ogni sacerdote e religioso ha la responsabilità di attirare i giovani a Gesù, Buon Pastore, e aiutarli a coltivare l'amicizia con Lui. I campi vocazionali sono uno strumento per orientarli verso Gesù e prendere una decisione.

Insieme ai nostri fratelli aspiranti e a P. Sa-at, ho avuto la grande opportunità di partecipare al campo vocazionale organizzato nella diocesi di Thanh Hoa, nel Vietnam del nord e di presentare la nostra congregazione ai giovani. Nei due giorni che hanno preceduto il campo vocazionale, ho avuto anche l'occasione di visitare le famiglie dei nostri aspiranti e conoscere la realtà locale. Prima di arrivare a Thanh Hoa, P. Sa-at e Fr Peter mi avevano aiutato a preparare un Powerpoint con una

breve storia della congregazione, della vita di san Michele Garicoits e della missione della Congregazione.

Dopo la vista alle famiglie dei nostri ragazzi, abbiamo raggiunto il vescovado di Thanh Hoa nella giornata di sabato. Siamo stati i primi ad arrivare e ci hanno riservato un caloroso benvenuto. Ho avuto il piacere di rivedere alcuni sacerdoti che avevo già conosciuto in precedenza.

La mattina del giorno dopo è con grande meraviglia che ho potuto vedere come avevano organizzato il campo vocazionale: su un grande pannello erano stati esposti per ogni congregazione il nome e la vita del fondatore e la missione. Era una grande fonte di ispirazione per i giovani che erano presenti e potevano conoscere le varie congregazioni.

Alle 8 del mattino, circa 1500 ragazzi e ragazze, provenienti da diverse diocesi e parrocchie, si sono radunati nell'auditorium per la cerimonia inaugurale del campo vocazionale, presieduta da Mons Joseph, Vicario generale della diocesi e introdotta dal direttore con un discorso di benvenuto. In seguito ogni religioso è stato invitato a presentare la propria congregazione. Per noi Fr Peter ha presentato la nostra congregazione con l'aiuto del Power point.

Nel pomeriggio, durante un altro incontro, sono stato invitato a salire sul palco per sapere chi erano i ragazzi interessati a conoscere più da vicino la nostra congregazione. In tutto 26 studenti si sono fatti avanti e ci siamo radunati in una sala per illustrare loro più in dettaglio la nostra vita, il curriculum di formazione e la nostra missione. Al termine di quest'incontro alcuni di loro hanno chiesto di avere i nostri recapiti.

A questo ha fatto seguito la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal vescovo che nella sua omelia ha illustrato il significato della vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa. Il campo vocazionale, sempre ben condotto e organizzato, si è concluso alle 6 di sera. È stata davvero un'esperienza meravigliosa vedere questo grande numero di studenti radunati per il campo vocazionale. Ringrazio i nostri giovani aspiranti e P. Sa-at per la loro collaborazione e per la preparazione della presentazione.

Yesudas Kuttappassery SCJ

La *Casa del Niño* (Casa del Fanciullo), è stata fondata 46 anni fa, in Villa Betharram, Adrogué (Argentina), dai Padri Bruno Ierullo scj e Francisco Daleoso scj. Fedeli al Vangelo e consapevoli dei limiti della loro posizione, hanno saputo ascoltare le necessità dei più deboli e condividere la missione con un gruppo di laici che amavano dare e desideravano servire. Così è nata la Casa del Niño che è stata, fin dal primo giorno, segno di Incarnazione, di incontro e di missione condivisa. Attualmente la Casa accoglie circa 60 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni e offre un'educazione di base, cibo e accompagnamento.

All'inizio l'opera si proponeva di accogliere durante il giorno i bambini le cui famiglie lavoravano e avevano bisogno dell'aiuto di qualcuno che si prendesse cura dei loro figli. Ma nel corso degli anni, il quartiere si è trasformato. La povertà strutturale e il flagello della droga hanno creato ulteriori problemi. La maggior parte delle famiglie non lavoravano più e molte erano afflitte da dipendenze e da ciò che queste provocano, come violenza, abbandono, abusi, promiscuità e delinquenza.

Di fronte a questa realtà, anche la missione della *Casa del Niño* è cambiata. Non è più sufficiente aiutare le famiglie nella cura dei loro figli. Ora è necessario offrire uno spazio di accoglienza, di affetto e di tenerezza che permetta ai bambini di sentirsi sicuri e sorretti, in modo che possano ritornare ad avere spazi vitali positivi, ad entusiasmarsi, ad apprezzare il bene e a superare le avversità, ad essere se stessi e ad incontrarsi con gli altri, ed essere in grado, in futuro, di dire il loro "eccomi" al mondo.

P. Francisco Daleoso scj con i bambini della Casa

Nonostante gli sforzi quotidiani, ci fa soffrire vedere che molti tornano ogni sera in una casa in cui non riceveranno alcun abbraccio, non ci sarà spazio per il gioco o la gioia e non sarà assicurato il loro bisogno di cibo, di igiene o di riposo. E in alcuni casi, riceveranno anche spregio e violenza. È anche molto triste vederli andare alla scuola elementare e perdere il contatto con molti di loro, sapendo che per le condizioni in cui continueranno a vivere, l'innocenza infantile presto verrà

Un campo volante quasi tutto al femminile

loro strappata via, e dovranno precocemente badare a sé stessi in un mondo molto ostile, che rinnoverà le loro ferite e ne provocherà di nuove, condizionando le loro scelte, la loro libertà e i loro desideri di vita buona.

Tuttavia, il significato, la gioia e la speranza della missione sono ancora possibili, perché non siamo mai soli ad uscire, e condividiamo questa opzione di Gesù per i più poveri, con il Vi.Ar.Ur. (Vicariato di Argentina e Uruguay), che assume la continuità di questa opera, valorizzandola e sostenendola economicamente. Usciamo anche e condividiamo questo servizio con i responsabili della missione educativa del Vicariato, con il lavoro e la qualità umana dei dipendenti della Casa, con la disponibilità di volontari e di collaboratori, e con la partecipazione incoraggiante e amorevole della comunità religiosa della cappella. In questo modo, con umiltà e sforzo, si sta creando questo spazio accogliente nel quale i bambini possono sperimentare l'amore e la fiducia e possono custodire nel loro cuore quel germe di vita che in futuro permetterà loro di fare delle scelte di bene, di libertà, di pienezza. O che almeno potranno, quando saranno raggiunti dalle minacce della vita, dell'ingiustizia e della miseria, ricorrere alla loro memoria affettiva e ricordare, con dignità umana, di essere stati amati, custoditi e che sono stati motivo di gioia per coloro che li hanno accolti nel tempo della loro infanzia.

Accompagnando queste vite, possiamo essere in sintonia con Gesù nella sua predilezione per i più poveri, nella sua urgenza per il Regno e nel dolore della Croce. Ma con Lui, facciamo anche l'esperienza della Risurrezione ogni volta che un bambino, che è stato profondamente ferito da chi avrebbe dovuto prendersi cura di lui, si lascia abbracciare, o viene naturalmente al nostro incontro con un gesto di tenerezza.

Così, questi altri "Cristi" sono coloro che ci invitano ad "*uscire per condividere*", senza alcuna garanzia di successo, con la nostra fragilità e le nostre paure e immersi in un mondo che sembra ignorare il diritto alla vita, all'infanzia e a crescere sani e con amore. Usciamo però con la certezza di non camminare da soli, e di aver trovato, in questo percorso in uscita, un'anticipazione del Mistero dell'Incontro di cui siamo frutto, di cui facciamo parte e verso cui camminiamo, sperando di contemplarlo un giorno, pienamente, nell'abbraccio del Padre.

María Eugenia Martiarena
Direttrice e laica betharramita

Nella seduta del Consiglio Generale dal 5 all' 8 giugno, il Superiore Generale, P. Eduardo Gustavo Agín scj, con il suo Consiglio,

• ha approvato la nomina di P. Arul Gnana Prakash come Superiore della Comunità di formazione di Mangalore (Regione SMGC, Vicariato dell'India) a partire dal 5 giugno, per un primo mandato (RdV 206/a);

• ha ammesso alla professione perpetua Fratel Hippolyte Yomafou (Regione SMG, Vicariato della Costa d'Avorio) (RdV 205 h);

• ha deciso di presentare il Diacono Leandro Narduzzo (Regione PAE, Vicariato d'Argentina-Uruguay) al ministero presbiterale (RdV 205 h);

Inoltre,

• ha dato l'autorizzazione al Superiore Regionale della Regione PAE, P. Daniel González, a permutare un terreno di proprietà della Congregazione sito in Vila Matilde (SP, Brasile) con 15 appartamenti costruiti nella stessa zona. (RdV 295; 205 t);

• ha dato l'autorizzazione al Superiore Regionale della Regione SMG, P. Jean-Luc Morin, a procedere riguardo al progetto del «Nuovo Tshanfeto», in particolare mettendo a disposizione di questa opera di sviluppo integrale della persona, un terreno di proprietà della Congregazione collocato al Km 50 (Adiapodoumé), terreno attualmente sfruttato come piantagione di hévéas (RdV 295; 205 t).

In memoriam

Mercoledì 29 maggio, all'età di 84 anni, è venuto a mancare il ***Sig. Augustin Marsaa-Poey***, fratello di P. Henri Marsaa-Poey scj, della residenza di Anglet (comunità di Anglet-Mendelu). Ci uniamo di cuore al nostro caro padre e preghiamo per il riposo eterno di suo fratello.

Il 5 giugno, è venuta a mancare la ***Sig.ra Kulanthai Theres***, di anni 90, madre di P. Britto Rajan scj, della comunità di Bangalore (Vicariato dell'India).Esprimiamo a P. Britto e ai suoi familiari le nostre condoglianze e promettiamo di pregare per lui e per la sua cara mamma.

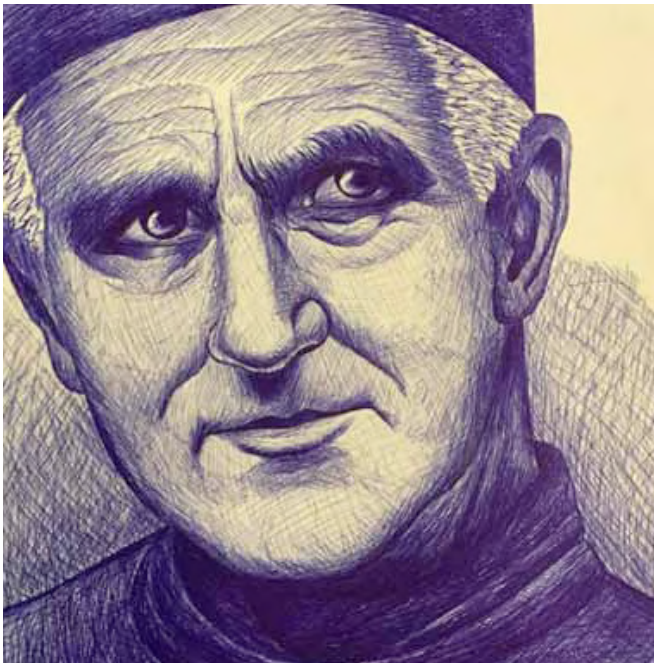
Congregazione Sacro Cuore di Gesù di Betharram

La solennità del nostro Padre San Michele Garicoïts è stata festeggiata in ogni latitudine e Continente.

Dalla Thailandia, all'India, al Vietnam per giungere in Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina, passando dalla vecchia Europa e dall'Africa e nelle comunità che svolgono la loro missione nella Terra di Gesù.

Tutte le nostre comunità religiose, i laici betharramiti, i benefattori, molti amici che conoscono e vivono la loro vita cristiana a partire dalla spiritualità betharramita, hanno solennizzato questa ricorrenza.

Ringraziamo il Signore per la santità che risplende nella Chiesa per mezzo di Michele Garicoïts e facciamo nostra la sua preghiera accorata: «*Signore, non guardare i miei peccati, ma la Società che il tuo Sacro Cuore ha concepita e formata. Degnati di darle la tua pace, quella pace secondo la tua volontà, che sola può pacificarla e unire strettamente quelli che la compongono, tra di loro, con i loro superiori e col tuo divin Cuore, affinché siano uno, come tu, il Padre e lo Spirito Santo, siete uno. Amen. Fiat! Fiat!*»



Regione San Michele Garicoïts

Francia Spagna Costa d'Avorio
Italia Centrafrica Terra Santa

Francia-Spagna

• Dal 12 al 19 maggio, la comunità "Notre Dame" di Betharram ha accolto un gruppo di 13 pellegrini della **Costa d'Avorio**; successivamente si è svolto un incontro di famiglia con alcuni nostri confratelli giunti dalle diverse comunità del Vicariato.
Dopo la festa di San Michele Garicoïts a Betharram, i religiosi e i laici si sono messi in cammino per visitare Lourdes, il villaggio di S. Michele Garicoïts a St Just-Ibarre, la comunità di Saint-Palais, la casa Oneix dove San Michele è stato domestico, la comunità di Pau, antico Carmelo di Santa Maria di Gesù Crocifisso. Non poteva mancare un momento di condivisione fraterna con i laici delle nostre fraternità del Vicariato. Grazie a tutti coloro che si sono offerti generosamente per il successo di questa prima edizione dei laici ivoriani sulle orme del nostro fondatore.

• Venerdì 24 maggio è stata celebrata la transverberazione di Santa Maria di Gesù Crocifisso (Mariam Baouardy), avvenuta il 24 maggio 1868 nel Carmelo di Pau. I vespri, cantati nella cappella della "Maison Saint-Michel" a Pau (antico Carmelo), sono stati seguiti da una conferenza di S. E. Mons. Vincent Landel scj, arcivescovo emerito di Rabat, che ha raccontato la sua esperienza in un paese musulmano. La programmata processione con le fiaccole è stata sospesa a causa della pioggia. La serata si è conclusa con la presentazione delle reliquie di Mariam.

• Con il passaggio dei nostri fratelli Andrew Ferris scj e John Dawson scj a Betharram, in occasione del pellegrinaggio a Lourdes di un gruppo di giovani della diocesi di Birmingham, la comunità ha vissuto un altro momento di fraternità internazionale, riunendo confratelli dall'Inghilterra (Fr. Andrew e Fr. John), dal Brasile (P. Kito), dall'India (P. Reegan e P. Shamon) e dal Benin (Fr. Habib). La gioia della fraternità alla sequela di San Michele Garicoïts!

Costa d'Avorio

• Nel corso di una giornata "porte aperte" svoltasi il sabato 4 maggio, la comunità di Adiapodoumé ha accolto

genitori, amici e conoscenti, oltre ai laici associati, ai giovani betharramiti e ai bambini di San Michele, che attingono tutti alla sorgente dell' "Eccomi!".
Dopo le parole di benvenuto, pronunciate dal superiore della comunità, P. Jean Paul Kissi scj, P. Marius Angui scj ha avuto il compito di presentare la vita della comunità e le diverse tappe della formazione. I fratelli Aimé, Dieu-bénit, Arnaud e P. Elisée Mambo scj si sono in seguito resi disponibili a condividere la loro esperienza vocazionale.
Dopo la celebrazione eucaristica, tutti i partecipanti ed i loro ospiti si sono ritrovati attorno ad una tavola imbandita. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita guidata della casa. Tutto è trascorso in un clima gioioso.

Regione P. Augusto Etchecopar

Argentina Uruguay Paraguay Brasile

• Che cos'è "ERJOBE"? "Encuentro Regional de JOvenes BEtharramitas": si tratta di una bella iniziativa dei giovani dei tre Vicariati che compongono la Regione "P. Augusto Etchecopar" e che daranno vita ad un incontro in Paraguay per condividere le esperienze di vita e di fede, per rafforzarsi e legarsi maggiormente alla Congregazione e per approfondire il

carisma di San Michele Garicoïts.
L'idea è nata dal gruppo "FVD": un gruppo di giovani paraguaiani che si ispirano, nella loro vita, al carisma betharramita.
L'incontro si svolgerà a Asunción (Vicariato del Paraguay) dall' 8 al 14 luglio 2019.
Il tema scelto è lo stesso tema sul quale tutta quanta la Congregazione sta riflettendo e sviluppando iniziative: "Uscire per condividere", declinato però in un modo "giovanile". Gli organizzatori lo spiegano in questi termini: *Gesù, con passione e fedeltà, "uscì per condividere tutto". Esponendosi ad essere maltrattato, sospettato e discriminato da una società accusatrice, in un certo modo, come quella attuale. La sua segreta gioia sgorgava da quella particolare relazione con suo Padre, che voleva compiacere e obbedire per servire tutte e tutti, specialmente i più poveri. San Michele Garicoïts, affascinato da un tale annientamento del Verbo Incarnato, si riconosceva debitore di questo amore esclusivo, indispensabile nelle vocazioni come "una molla segreta" che smuove il nostro cuore.*
Buon cammino a tutti i giovani che si stanno preparando a vivere questo momento importante nella vita della Regione e della Congregazione! (Per maggiori informazioni: https://erjobe.org)

Inghilterra

• Sabato 1° giugno, il Vescovo di Nottingham, S. E. Mons. Patrick McKinney, ha benedetto sei campane della chiesa "Corpus Christi" di Clifton, affidata l'anno scorso alla nostra Congregazione. Queste campane sono state generosamente donate in un gesto ecumenico dalla comunità anglicana dopo la chiusura della loro Chiesa di San Francesco nella stessa città. "Corpus Christi" diventa così la prima chiesa parrocchiale cattolica nella Diocesi di Nottingham ad avere delle campane.

Thailandia

• Dal 16 al 21 maggio, il prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, cardinale Fernando Filoni, è stato in visita pastorale in Thailandia per la celebrazione del 350° anniversario del Vicariato apostolico del Siam (1669-2019), che ha segnato l'inizio della presenza della Chiesa cattolica in Thailandia.

Le nostre comunità hanno accompagnato questo evento con gioia e entusiasma, tanto più che il programma della visita comprendeva tappe particolarmente importanti per la nostra famiglia religiosa: Sabato 18 il Cardinale si è recato a Sampran, città in cui si trova la nostra comunità di formazione (con due residenze), per presiedere la solenne concelebrazione eucaristica per il 350° anniversario: "Il Vicariato apostolico del Siam, fondato nel 1669, ha attraversato varie fasi della sua vita, ha ricordato il porporato. Oggi ci sono 11 diocesi in Thailandia, un segno di crescita della Chiesa.Ricordiamo con gratitudine – ha detto - l'opera di evangelizzazione iniziata dai membri appartenenti alla Società per le Missioni Estere di Parigi (Mep). Furono seguiti da altri missionari e religiosi, uomini e donne, appartenenti a vari istituti. Con lo zelo apostolico si sono dedicati all'implantatio della Chiesa in questa grande nazione."

Dopo una tappa importante a Chiang Mai, nel nord della Thailandia, si è recato al nostro Centro missionario di Maepon, il lunedì 20 maggio. Ha fatto quindi visita alla nostra comunità di Maepon, dove è stato accolto da P. John Chan Kunu scj, Vicario Regionale, che nel suo discorso di benvenuto ha voluto descrivere e ricordare la presenza della nostra Congregazione nella Diocesi di Chiang Mai a partire dal dicembre 1951, ricordando l'opera di Mons. Lucien Lacoste scj, primo Vescovo della Diocesi, e la storia della missione di Maepon nonché il lavoro svolto dai religiosi con la popolazione Karen.

Nella sua omelia il Cardinal Filoni ha ricordato che i cristiani, come gli apostoli, sono chiamati a condividere la fede con quanti ancora non conoscono Cristo.

Gran parte della popolazione dei villaggi vicini ha raggiunto il villaggio di Maepon, per unirsi con fervore a questo evento.

La difficile approvazione della Regola di Bétharram

Gaspar Fernández Pérez SCJ

I primi compagni di San Michele adottarono, nel 1835, la Regola dei missionari di Hasparren. In pratica queste Costituzioni gli sembrarono insufficienti e P. Garicoïts, dal 1836 al 1837, li va istruendo lentamente alle Costituzioni dei Gesuiti. Nel 1838 antepone, a queste costituzioni, il Manifesto, che esprime lo spirito nuovo col quale interpretarle. Il 6 settembre di quell'anno, Mons. Lacroix, vescovo di Bayonne da un anno, li autorizza a continuare con queste costituzioni. Ma il 9 settembre 1841, il Vescovo impone alla Congregazione alcune Costituzioni elaborate e firmate da lui, ispirate dai Sulpiziani, Associazione alla quale lui appartiene.

San Michele e i suoi primi compagni vogliono un istituto religioso con voti, vita comunitaria e superiori eletti in assemblea. Il Vescovo vuole un'associazione diocesana, nella quale sia egli stesso a nominare il Superiore e il suo consiglio, ad affidare la missione, a rivedere i conti. Non permette che si emettano i voti né che sia approvata da Roma. Gli dà persino il nome: Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Il Vescovo permette loro di fare uso delle costituzioni dei Gesuiti e su richiesta di P. Guimon di emettere i voti, sebbene limitati. Queste eccezioni sono mantenute nelle correzioni fatte sia nel 1851 che nel 1853. Questo conflitto tra la Congregazione e Mons Lacroix, iniziato nel 1841, continuerà e provocherà una crisi della Congregazione che si risolverà solo nel 1875.

Dopo i funerali del Fondatore, sabato 16 maggio 1863, il Vescovo si riunisce con i religiosi che erano a Betharram e "*Mons Lacroix, si legge nel verbale, dichiarò, in termini il più formale possibile, che la sua ferma intenzione e sempre la stessa, sarebbe quella che devono attenersi alle costituzioni del 1841; che tutto ciò che è stato provato ed eseguito contro queste costituzioni è stato il risultato di una santa illusione*"[1]. Con queste parole cancellava tutte le concessioni che aveva fatto. Nella stessa riunione nominò P. Chirou come Superiore, tre consiglieri e come segretario P. Augusto Etchecopar.

Mons. Lacroix ritorna dopo tre mesi, impone di nuovo le costituzioni del 1841, ma accetta che si eleggano il Superiore e il Consiglio: P. Chirou viene eletto Superiore e P. Etchécopar Maestro dei novizi. Situazione difficile per il gruppo di governo che si ritrova tra il Vescovo che teneva nelle sue mani il destino della Congregazione e la maggior parte dei religiosi che volevano rimanere fedeli al Fondatore. Di fronte a questa

1) L'homme au visage de lumière, Duvignau, p. 55

confusione, alcuni religiosi lasciano la Congregazione.

I tre anni di mandato per i quali P. Chirou è stato eletto terminarono nel 1866. Il Vescovo lo mantiene in carica senza informare la comunità. Questo crea un clima di tensione nella comunità e la situazione diventa insostenibile. L'11 maggio 1868 Mons Lacroix si presenta senza preavviso a Bétharram e riunisce solo i religiosi della Casa Madre e ribadisce categoricamente la sua posizione: "*non si può ammettere che formiate un corpo di religiosi, dice loro, ma una società semplicemente diocesana che si occupi delle missioni e dell'istruzione, sotto la direzione del Vescovo*"[2]. Entrano poi nella discussione circa i voti, che era la questione più ardua. I religiosi gli chiedono come si procederà riguardo ai voti: saranno obbligatori o semplicemente facoltativi? Il Vescovo ritiene che devono essere facoltativi, ma intende sottoporre la questione al voto dell'assemblea. Dal canto loro, i religiosi pensano che sarebbe opportuno consultare anche i religiosi delle altre residenze. Il Vescovo reagisce stizzito, dicendo che bisogna porre fine a questa questione. Risultato della votazione: 23 votanti; 16 favorevoli ai voti obbligatori; 7 favorevoli per i voti facoltativi.

Padre Duvignau afferma: "*Questo voto improvvisato ha manifestato l'intimità dei cuori e ha contribuito in modo significativo a migliorare l'ambiente. Si nota, da quel momento, che si risolleva il morale; lo spirito del Fondatore ha appena ottenuto una vittoria che ne prelude altre*"[3].

Fino ad ora P. Etchecopar sembra tenersi in disparte. Appoggia P. Chirou con tutte le sue forze. Redige tutti i verbali del consiglio. Il Vescovo, scosso per la tensione dell'11 maggio, chiama P. Etchecopar a Bayonne per "*redigere nuovi statuti in cui verranno presi in considerazione i desideri della Comunità*"[4].

Di fronte alla situazione irregolare del Consiglio, chiede a P. Etchecopar che "*desidera e chiede che le elezioni si tengano il più presto possibile*"[5]. P. Etchecopar conta sulla fiducia della Comunità e del Vescovo che non vuole saperne di elezioni e dovranno passare altri quattro anni. Vengono riviste le Costituzioni del 1841, che mantengono ancora il marchio del Vescovo. Betharram non le accetterà. P. Etchecopar propone, e il Vescovo accetta, che sia la Comunità stessa ad elaborare le costituzioni e che sia lui ad approvarle prima di inviarle a Roma. Nell'agosto del 1869 vengono redatte le nuove Costituzioni. Sono molto vaghe riguardo al voto di povertà e Roma non le avrebbe accettate. Il 7 agosto 1870 viene redatto un nuovo testo che teneva in considerazione le richieste di Roma. Questo testo è stato votato e immediatamente portato a Bayonne. A Mons. Lacroix pesava essere stato così condiscendente e lo depositò nel cassetto della sua scrivania sen-

2) Ibid. p. 57

3) Ibid. p. 59

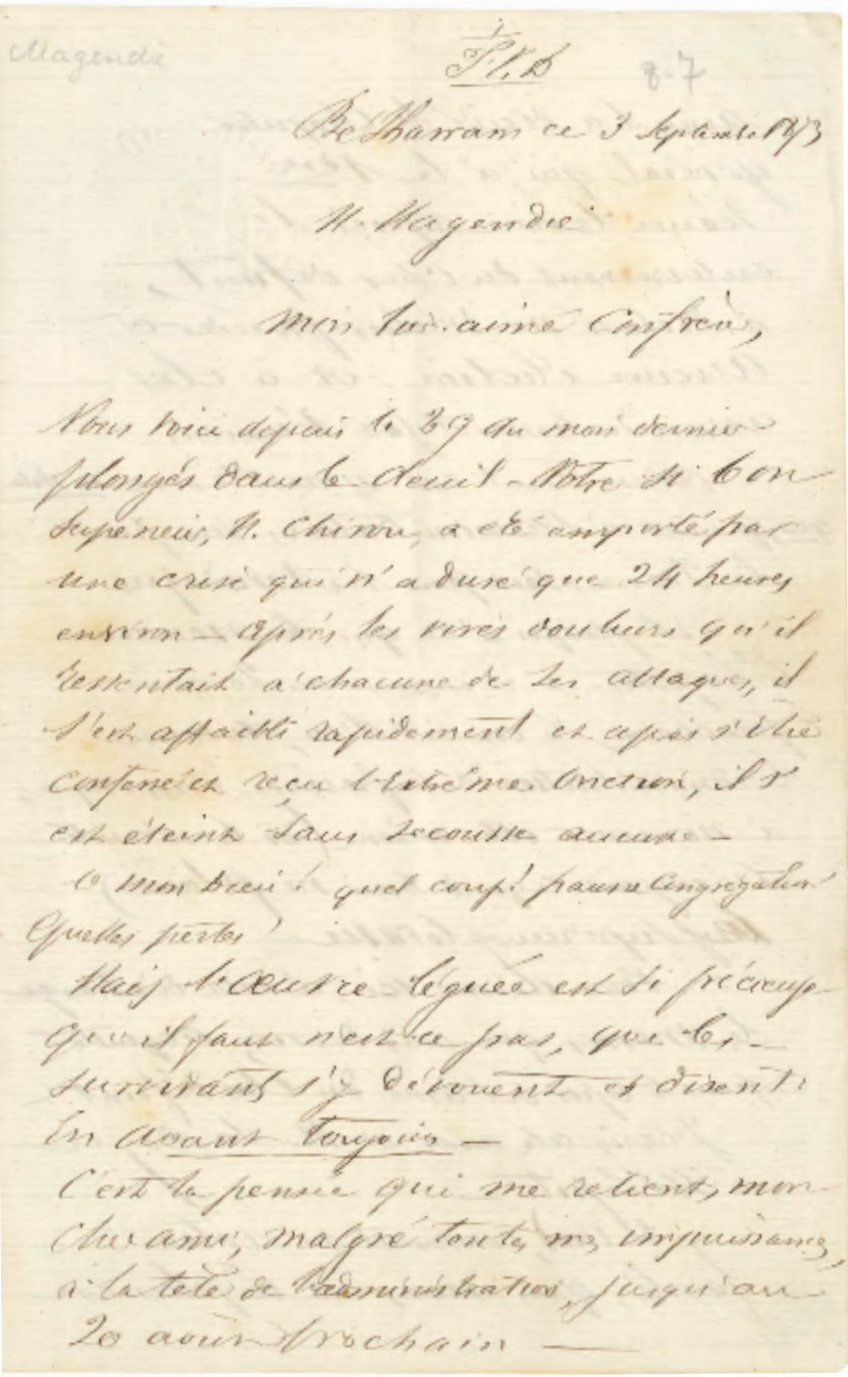
4) La Vie et l'Œuvre du Vénérable Michel Garicoïts, par Basilide Bourdenne, Beauchesne, 3e éd., 1918, p. 413

5) *L'homme au visage de lumière, Duvignau, p. 61*

za alcuna fretta. Il 13 ottobre 1871 P. Etchecopar torna a Bayonne, ottiene una approvazione episcopale, ma con la condizione che le costituzioni non siano presentate a Roma.

Con il nuovo testo in mano si può procedere alle elezioni, richieste da tempo. Il 20 maggio 1872, si riunisce il Capitolo Generale presieduto da P. Chirou, che elegge P. Etchecopar come Vice-Superiore, Visitatore e Segretario. Il Capitolo decide anche che, una volta ottenuta l'autorizzazione del Vescovo, due membri della Congregazione si recheranno a Roma a portare le costituzioni. Il Vescovo approva i verbali ma vieta che le costituzioni vengano portate a Roma.

Nell'agosto 1873 si riunisce di nuovo il Capitolo Generale straordinario, durante il quale muore P. Chirou. Il Capitolo elegge come Superiore P. Etchécopar, fino al capitolo di elezione fissato per il 20 Agosto 1874, in cui P. Etchecopar verrà eletto Superiore Generale con 30 voti favorevoli su 34 votanti. Il Vescovo si fidava di P. Etchecopar e gli concedeva tutto ciò che chiedeva, ad eccezione di ciò che concerneva le costituzioni. Argomento che lo rendeva irritabile.



Mons. Lacroix aveva una grande stima e aveva fatto esaminare seriamente gli straordinari fenomeni di una Carmelitana dal velo bianco, Suor Maria di Gesù Crocifisso, che viveva nel Carmelo di Pau. Il 2 maggio 1875, ricevette per due volte e di nuovo il giorno 4, un messaggio straordinario che veniva dal cielo: nel messaggio si diceva che i Padri Estrate e Bordachar dovessero andare a Roma prima della fine del mese per portare le costituzioni di Betharram. Comunicò questa ispirazione al Vescovo. Il 10 maggio, su mandato di Suor Maria de Gesù Crocifisso, la signorina Berthe Dartigaux, amica della veggente e nota al Vescovo, va ad incontrarlo perché le dia la risposta. Dopo aver

F.V.D.

Betharram, 3 settembre 1873

P. Magendie

Amatissimo Confratello,

Eccoci in lutto dal 29 del mese scorso. Il nostro caro Superiore, P. Chirou, è stato colto da una crisi durata solo circa 24 ore. Dopo dolori acuti provati ad ogni attacco, si è debilitato rapidamente e dopo essersi confessato e ricevuta l'Estrema Unzione, si è spento senza alcun trauma.

Dio mio! Quale colpo! Povera Congregazione! Quali perdite!

Ma l'opera lasciata in eredità è così preziosa che è indispensabile, non è vero, che i sopravvissuti vi si dedichino e dicano: Avanti sempre.

È il pensiero che mi trattiene, caro amico, nonostante tutte le mie inadeguatezze, a capo dell'amministrazione fino al 20 agosto prossimo. Così ha deciso il Capitolo Generale, che, nella prima riunione dopo il funerale del caro defunto, ha dichiarato di non voler procedere ad alcuna elezione e ha chiuso immediatamente le riunioni. (...)

P. Augusto Etchecopar SCJ

pregato insieme, il Vescovo riconobbe che inviare le costituzioni a Roma era Volontà di Dio. Le firmò e gliele consegnò. P. Etchecopar era ad Anglet. Si recò immediatamente al palazzo episcopale per ricevere il prezioso tesoro.

Come chiedeva Mariam, affidò le Costituzioni di Betharram a P. Estrate e a P. Bordachar per portarle a Roma. Tutto era pianificato e le procedure seguite dai nostri padri per l'approvazione delle Costituzioni si svolsero con i migliori auspici. Il 30 luglio 1875, la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari emana il Breve laudatorio, lodando e raccomandando l'Istituto di Betharram. Nella primavera del 1877 P. Etchecopar va a Roma, accompagnato dai Padri Estrate e Etchegaray che fungeranno da segretari, per correggere il testo che sarà approvato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari il 5 settembre 1877, dopo 36 anni di conflitto.

A Roma non viene permesso loro di cambiare l'ordine e il piano delle Costituzioni: si mantenevano gli stessi titoli e capitoli, conservarono la Regola di Sant'Agostino. Il contenuto poteva essere corretto. Pertanto, sotto il titolo -piuttosto infelice- di Devozioni particolari dell'Istituto, P. Etchécopar riuscì a far approvare solo tre articoli: uno sul Sacro Cuore e sul Carisma, uno su Bétharram e sul Calvario, un terzo sulle devozioni al Cuore di Gesù, alla Croce, ai misteri dolorosi, alla Vergine e a San Giuseppe[6].

P. Etchecopar continuò ad insistere affinché lo spirito del Fondatore figurasse nelle Costituzioni, come farà nelle Costituzioni del 28 aprile 1890, *ad experimentum* per 10 anni. P. Etchecopar muore nel 1897, e nelle Costituzioni del 1901, l'*Ecce Venio* non compare più. •

6) P. Duvignau, Petite histoire des Constitutions de Bétharram, NEF, pp. 13-14

Bambini e adolescenti paraguaiani curano la "casa comune"...

Non c'è età per ascoltare
la Parola di Dio.

Non c'è età per ascoltare la
Chiamata di Dio.

Non c'è età per gustare
la Gioia di Dio.

Non c'è età per osare guardare
al futuro con fiducia e speranza.

Non c'è età per essere
un Amico di Dio!...

Societas Smi Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email nef@betharram.it

www.betharram.net